

### In questo numero

- L'Aqua: Fonte di vita **pag.2**
- Convenzione SKY **pag.3**
- 40 nuove guardie ittiche **pag.4**
- News **pag.5/8**
- Decreti e Regolamenti **pag.9/13**
- Bandi e Concorsi **pag.14**
- Dalla Cassazione **pag.15**
- Cambiamenti Climatici **pag.16**
- Politica comune della pesca **pag.17**
- Fenomeni franosi \*\*\*
- Ue approva libro verde **pag.18**
- Eolian Cetacean Project **pag.19/21**
- News **pag.22**
- In italia impianto fotovoltaico più grande \*\*\*
- Dichiarazione su ambiente e salute

## L'Acqua: Fonte di vita

La vita sulla terra dipende fortemente dall'acqua. Un uomo medio necessita di almeno 50 litri di acqua al giorno per bere, cucinare, lavarsi e produrre cibo. Ma esistono grosse ineguaglianze nel modo con cui l'acqua è consumata nel mondo. Non solo le risorse idriche sono scarse in molte zone del mondo, ma spesso sono anche inquinate o distrutte dalle attività umane come i progetti idroelettrici di larga scala, l'inquinamento industriale ed urbano, la deforestazione, l'utilizzo di pesticidi, il trattamento dei rifiuti e le attività di estrazione mineraria. Anche le trasformazioni dell'ecosistema globale causate dai cambiamenti climatici e dalla desertificazione hanno effetti sulla disponibilità di acqua.

La crescente scarsità e l'aumento della domanda d'acqua hanno portato molti a pensare che nel XXI secolo l'acqua potrebbe ricoprire un ruolo sempre più importante come il petrolio, con mercati idrici che diventano preziosi e politicizzati come i mercati petroliferi.

Attualmente il valore globale dell'industria idrica è stimato intorno agli 800 miliardi di dollari l'anno, ma solo il 5% è nelle mani del settore privato. Per questo motivo i colossi del settore idrico mirano ad aumentare i loro profitti chiedendo al WTO di rimuovere le barriere al commercio. La privatizzazione delle risorse idriche è un problema di sempre maggiore importanza. L'acqua è un diritto umano fondamentale visto che non può essere sostituita con nessun altro prodotto e quindi, sebbene la gestione idrica nel pubblico interesse può essere necessaria, questa risorsa vitale non deve essere sottoposta a proprietà privata.

L'allarme è stato lanciato, in particolare, dal **Comitato per il Contratto Mondiale sull'Acqua**, un coordinamento di ong e associazioni varie, che sostiene la natura di bene comune e patrimonio dell'intera umanità delle acque, e conseguentemente il diritto di tutti ad accedervi poiché l'acqua è innanzitutto un'esigenza vitale.

Va respinta l'idea che il valore dell'acqua possa essere determinato dalle regole di mercato. Nel contempo, essa però è anche una risorsa naturale non illimitata, che va sottoposta ad un uso razionale, senza sprechi e nel rispetto anche delle generazioni future e di tutto l'ambiente.

Man mano che l'«oro blu» si fa più raro (perché le falde sono esaurite o perché inquinate) il processo di mercificazione delle risorse idriche accelera manifestandosi in due diverse forme: l'incremento dei consumi di acqua in bottiglia a scapito di quella del rubinetto e l'affidamento degli acquedotti alla gestione dei privati. La **Banca Mondiale e le istituzioni finanziarie internazionali (IFI)**, con le multinazionali, chiedono ai paesi poveri di impegnarsi per la privatizzazione del settore in cambio dei prestiti. Gli accordi commerciali vanno nella stessa direzione: richiedono ai paesi di regolare i loro settori idrici e aprirli agli investimenti privati.

Gli strati più poveri della popolazione mondiale hanno disperatamente bisogno dell'acqua e dei servizi igienici, ma l'esperienza dimostra che i poveri vengono ulteriormente marginalizzati quando i governi dei paesi in cui vivono seguono i modelli di privatizzazione.

(continua a pag.4)



ARCI PESCA FISA



Associati



Pesca sportiva ed agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo civile



Protezione civile



Vigilanza ittica



Ricerca scientifica



## 40 NUOVE GUARDIE ITTICHE VOLONTARIE a Casale Monferrato (AL)

Si è concluso a Casale Monferrato il corso di Guardie Ittiche Volontarie promosso dall' Arci Pesca Fisa patrocinato dalla Provincia di Alessandria e dal Comune di Casale Monferrato.

Il corso tenutosi nell'aula magna dell'Istituto Sobrero, gentilmente concessa dal Dott. Prof. Mauro Bosco è terminato con un esame scritto proprio in questa sede, si è sviluppato attraverso tre mesi di lezioni teorico-pratiche ed ha visto la formazione di circa una quarantina di addetti al settore nell'ambito della vigilanza ambientale e soprattutto nella salvaguardia dell'ittiofauna.



Le lezioni tenute da esperti operanti nel settore quali tecnici specializzati della provincia, personale del Parco Fluviale del Po, ittiologi, biologi della Provincia ed esperti in materia legislativa hanno accompagnato gli allievi attraverso un percorso finalizzato a conferire agli stessi le capacità di operare sul territorio provinciale anche in qualità di protezione civile.

Le prove prevedevano la conoscenza degli aspetti principali del nostro territorio, delle normative vigenti nonché le caratteristiche fondamentali e di riconoscimento della fauna acquatica locale.

Il promotore del corso il Vicepresidente Regionale e Presidente Provinciale dell' Arci Pesca Fisa Rag. Salvatore Strano, Agente Zurich a Casale Monferrato in Piazza San Francesco 22 , il quale si ritiene pienamente soddisfatto dell'esito del corso : "Abbiamo raccolto una esigenza dalla Provincia di Alessandria relativamente alla necessità di essere supportati da personale qualificato per presidiare il vasto territorio su cui vi è al momento poca cura delle acque e della fauna, con un diffuso malcostume di tramutare le rive dei nostri fiumi in vere e proprie discariche a cielo aperto. La presenza di questi nuovi addetti alla vigilanza servirà a prevenire l'insorgere di questi comportamenti" ed aggiunge : " Ricevendo i Decreti di Agenti di Polizia Giudiziaria, i candidati, potranno finalmente iniziare l'attività di supporto alla Provincia; in bocca al lupo a tutti e buon lavoro".

L'incontro è stata anche l'occasione per presentare il volume "Pescare in Provincia di Alessandria", redatto dall'Ufficio Tutela Fauna Ittica. Un "vademecum" aggiornato, destinato agli appassionati di

pesca in acqua dolce, scaricabile dal sito internet della Provincia ([www.provincia.alessandria.it](http://www.provincia.alessandria.it): nella voce "Servizi" cliccare su "Ambiente", poi "Fauna, Flora e Biodiversità, "Pesca" e, infine, sulla voce "rilascio licenza di pesca di tipo B; A; D", dove si troverà il volume sotto la dicitura "Modulistica").

Tra i campioni iscritti all'Albo d'Oro della Sezione Provinciale FIPSAS, sono, poi, stati premiati altri 40 tra vincitori e migliori classificati negli anni 2008 e 2009, quali partecipanti a campionati di rilevanza nazionale, regionale e provinciale.



**(continua dalla prima pagina)**

Non potendosi permettere l'allacciamento ai servizi, sono condannati ad usare l'acqua contaminata o a rischio di contaminazione.

Alcuni dei paesi più poveri del mondo come il Mozambico, il Benin, il Niger, il Rwanda, l'Honduras, lo Yemen, la Tanzania, il Camerun e il Kenya sono stati costretti a privatizzare i sistemi di gestione idrica sotto pressione del FMI e della Banca Mondiale. Ironicamente, gran parte di questi paesi ha privatizzato per ricevere crediti dal **Poverty Reduction and Growth Facility (PRGF)**.

Purtroppo però, invece di ridurre la povertà, per le famiglie meno abbienti la privatizzazione dell'acqua spesso significa non potersi permettere acqua pulita. Per esempio, nel Maggio 2001, il FMI e la BM hanno imposto un aumento del 95% del prezzo delle tariffe per l'acqua in Ghana, raddoppiando il costo medio di un secchio d'acqua.

Un ulteriore aspetto negativo legato alla privatizzazione del settore idrico è dato dal fatto che le IFI non hanno garantito che i programmi di privatizzazione non danneggeranno la popolazione e il pianeta.

La Banca Mondiale ripropone soltanto un modello fallimentare di sviluppo basato su grandi infrastrutture, tra cui principalmente dighe e sistemi di trasferimento tra bacini acquiferi, e promuove un sempre più forte coinvolgimento del settore privato, senza identificare doveri e responsabilità di questo, nel processo di sviluppo. E' inoltre da sottolineare che la privatizzazione non permette di soddisfare i bisogni degli abitanti delle aree rurali e impedisce ai poveri l'accesso alle risorse idriche. Le multinazionali principali hanno anche commesso una serie di violazioni ambientali e non sono riuscite a fornire un sistema igienico adeguato.

Il mondo dell'acqua privatizzata e' dominato da due multinazionali Francesi: Suez, che nel 2001 ha avuto ricavi pari a 9 miliardi di dollari, e la Vivendi Universal, con ricavi di 12.2 miliardi. Il valore globale dell'industria idrica e' stimato intorno agli 800 miliardi di dollari l'anno, ma solo il 5% e' nelle mani del settore privato attualmente. Per questo motivo i colossi del settore idrico mirano ad aumentare i loro profitti chiedendo al WTO di rimuovere le barriere commerciali.

L'**ONU** stima che entro il 2025 la quantità media pro capite d'acqua disponibile diminuirà di un terzo rispetto ad oggi e prevede che 7 miliardi di persone in 60 paesi potrebbero rischiare scarsità d'acqua entro il 2050 quando la popolazione globale sarà composta da 9.3 miliardi di individui. I cambiamenti climatici aggraveranno le siccità o aumenteranno la piovosità e le temperature. La **FAO** dice che l'agricoltura e' responsabile del 70% dei consumi mondiali di acqua, per questo l'organizzazione suggerisce il miglioramento dell'efficienza idrica: l'irrigazione e' estremamente inefficiente, infatti nei sistemi agricoli altamente irrigati circa il 60% dell'acqua va persa. L'industria invece e' responsabile del 20% dei consumi, mentre l'uso domestico rappresenta il 10%.

Un problema invece che bisognerebbe marginare al più presto sono gli sprechi: da monte a valle, cioè dal momento del prelievo alla sua uscita dal rubinetto, quasi un terzo dell'acqua si perde a causa della scarsa efficienza della rete distributiva. E i colossi che sfruttano la sete mondiale non chiedono di meglio...

**Dall'Ue nuove tutele per tonno rosso e corallo**

**L'**Europa ha deciso di mettere il tonno rosso sotto tutela vietandone il commercio a livello mondiale, mentre il corallo finisce, non al bando, ma sotto alta sorveglianza

L'Europa ha deciso di mettere il tonno rosso sotto tutela vietandone il commercio a livello mondiale, mentre il corallo finisce, non al bando, ma sotto alta sorveglianza. Uno stop annunciato, che accoglie a tempo di record i timori espressi dal Parlamento europeo di evitare l'estinzione di specie così importanti, in modo da preservare il patrimonio naturale per le future generazioni.

Nell'accordo raggiunto oggi a Bruxelles, che sarà formalizzato dal prossimo Consiglio dei ministri dell'Ue, i 27 accolgono le richieste presentate dal Parlamento europeo di inserire il tonno rosso nell'appendice I della lista delle specie minacciate da estinzione e tutelate dalla Convenzione Cites.

La decisione scatterebbe solo dopo la riunione, il prossimo novembre, della Commissione internazionale che gestisce le quote di pesca del tonno (Iccat). Così facendo si chiede un grosso sacrificio a pescatori e armatori per i quali, su specifica richiesta dell'Italia, i 27 si sono impegnati a prevedere le misure necessarie per compensare l'impatto negativo della decisione sul settore e l'industria della pesca europea.

Insomma, l'Europa ha deciso di giocare la carta di una pesca sostenibile in linea con le esigenze dell'ambiente, ma consapevole di dover aiutare un settore - tutto quello della pesca industriale e dell'export - che subirà perdite rilevanti.

Il compromesso raggiunto è accompagnato da una serie di deroghe che permettono in primo luogo di salvare la pesca artigianale, come ha negoziato per l'Italia il sottosegretario con delega alla pesca Antonio Buonfiglio. Il tonno pescato con modalità artigianali potrà essere venduto sul mercato unico europeo e quindi non scomparirà dal piatto degli italiani e degli europei. Considerando poi che fino all'80% del tonno rosso pescato nel Mediterraneo finisce nel piatto dei giapponesi, in futuro dovranno venire ancora più numerosi in Europa per gustare i più prelibati sushi e sashimi.

Dopo l'intesa politica di oggi raggiunta a maggioranza qualificata degli Stati membri (hanno votato contro Polonia e Malta), i tecnici sono già al lavoro per la stesura di un testo che, appena formalizzato dal Consiglio Ue, verrà presentato dai 27 alla 15ma Conferenza delle Parti della Convenzione Cites, che si aprirà sabato 13 marzo a Doha, in Qatar.

Da quel momento scatteranno i grandi negoziati in quanto, oltre al tonno rosso, l'Europa vuole sostenere la proposta Usa di inserire il corallo nell'appendice II della Convenzione Cites con la conseguenza che il commercio non verrebbe messo al bando ma fortemente regolamentato. Dall'Italia però giunge un netto no alla decisione: "E' nostra ferma intenzione - ha dichiarato il sottosegretario agli affari esteri Vincenzo Scotti - evitare che il corallo italiano finisca nell'appendice II della Convenzione Cites". Il negoziato a Doha si presenta complesso anche perché l'Europa è decisa a tutelare maggiormente anche gli elefanti e gli orsi polari.

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE  
DECRETO 21 dicembre 2009**

**Cofinanziamento nazionale dell'annualita' 2009 relativa al programma di controllo dell'attivita' di pesca, di cui al regolamento CEE n. 2847/93. (Decreto n. 48/2009). (10A01966) (GU n. 43 del 22-2-2010)**

L'ISPETTORE GENERALE CAPO  
per i rapporti finanziari con l'Unione europea

Vista la legge 16 aprile 1987, n. 183, concernente il coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunita' europee e l'adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1988, n. 568 e successive modificazioni ed integrazioni, recante il regolamento sulla organizzazione e sulle procedure amministrative del Fondo di rotazione, di cui alla predetta legge n. 183/1987 ed in particolare il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 2 aprile 2007, concernente la modifica delle procedure di pagamento;

Vista la legge 6 febbraio 1996, n. 52, concernente disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunita' europee (legge comunitaria 1994);

Vista la legge 17 maggio 1999, n. 144, che, all'art. 3, ha previsto il trasferimento dei compiti di gestione tecnica e finanziaria, gia' attribuiti al CIPE, alle amministrazioni competenti per materia;

Vista la delibera CIPE n. 141/99 del 6 agosto 1999, concernente il riordino delle competenze del CIPE, che devolve al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica - d'intesa con le Amministrazioni competenti - la determinazione della quota nazionale pubblica dei programmi, progetti ed altre iniziative cofinanziate dall'Unione europea;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 15 maggio 2000, relativo all'attribuzione delle quote di cofinanziamento nazionale a carico della legge n. 183/1987 per gli interventi di politica comunitaria che, al fine di assicurare l'intesa di cui alla predetta delibera CIPE n. 141/99, ha istituito un apposito Gruppo di lavoro presso il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - I.G.R.U.E.;

Vista la delibera CIPE n. 89/2000 del 4 agosto 2000, concernente direttive generali per l'intervento del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, di cui alla legge n. 183/1987, a favore di programmi, progetti e azioni in regime di cofinanziamento con l'Unione europea;

Visto il regolamento CEE del Consiglio delle Comunita' europee n. 2847/93, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'istituzione di un regime di controllo applicabile nell'ambito della politica comune della pesca, nonche' il regolamento CE n. 2371/02, relativo alla conservazione ed allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca;

Visto il regolamento CE del Consiglio n. 861 del 22 maggio 2006 che, nell'istituire un'azione finanziaria della Comunita' per l'attuazione della politica comune della pesca e in materia di diritto del mare, prevede, tra l'altro, una partecipazione finanziaria della Comunita' alle spese in materia di controllo, ispezione e sorveglianza della pesca per il periodo 2007-2013;

Visto il regolamento CE della Commissione n. 391 dell'11 aprile 2007 recante modalita' di attuazione del regolamento (CE) 861/2006 del Consiglio per quanto riguarda le spese sostenute dagli Stati membri per l'attuazione dei sistemi di controllo e monitoraggio applicabili nell'ambito della politica comune della pesca;

Vista la decisione della Commissione n. 2009/746/CE del 9 ottobre 2009 che, nel quantificare in 6.361.340,00 euro l'importo delle spese ammissibili per l'anno 2009 per l'applicazione di nuove tecnologie e reti informatiche (euro 55.000,00), per programmi di formazione e di scambio (euro 936.340,00), per iniziative di sensibilizzazione relative alle norme della politica comune della pesca (euro 370.000,00) e per l'acquisto e l'ammodernamento di navi e aerei pattuglia (euro 5.000.000,00), nell'ambito del programma di controllo dell'attivita' di

## **Decreti e Regolamenti**

pesca, stabilisce in 3.273.170,00 euro il relativo contributo finanziario comunitario, per cui la restante quota occorrente per la realizzazione delle suddette azioni ammonta a 3.088.170,00 euro;

Vista la nota del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali n. 29239 del 13 novembre 2009 che quantifica complessivamente in 3.088.170,00 euro per l'anno 2009 il fabbisogno finanziario nazionale per l'attuazione del programma di controllo dell'attività di pesca;

Considerata la necessità di ricorrere per tale fabbisogno di euro 3.088.170,00 alle disponibilità del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, di cui alla citata legge n. 183/1987;

Viste le risultanze del Gruppo di lavoro presso il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - I.G.R.U.E., di cui al citato decreto del Ministro del tesoro 15 maggio 2000, nella riunione svoltasi in data 21 dicembre 2009 con la partecipazione delle Amministrazioni interessate;

Decreta:

1. Ai fini della realizzazione delle azioni previste nell'ambito del programma di controllo dell'attività di pesca e' autorizzata per l'anno 2009 una quota di cofinanziamento nazionale pubblico di 3.088.170,00 euro a valere sulle risorse del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/1987, come specificato nella tabella A allegata, che forma parte integrante del presente decreto.

2. La predetta quota viene erogata secondo le modalità previste dalla normativa vigente, sulla base delle richieste del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, inviate per conoscenza al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

3. Il Fondo di rotazione e' autorizzato ad erogare la quota stabilita dal presente decreto anche negli anni successivi, fino a quando perdura l'intervento comunitario.

4. Le eventuali rettifiche della quota comunitaria apportate, dopo la chiusura del programma, dalla Commissione europea comporteranno una riduzione proporzionale della corrispondente quota a carico della legge n. 183/1987. L'eccedenza tra la predetta quota posta a carico del Fondo di rotazione e le somme rideterminate a seguito delle rettifiche comunitarie dovrà essere rimborsata al Fondo medesimo oppure può costituire acconto per successivi interventi.

5. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali adotta tutte le iniziative ed i provvedimenti necessari per utilizzare, entro le scadenze previste, i finanziamenti comunitari e nazionali relativi al programma ed effettua i controlli di competenza.

6. I dati relativi all'attuazione del programma sono trasmessi, a cura del richiamato Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, al sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, secondo le modalità vigenti.

7. Il presente decreto viene trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e successivamente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 21 dicembre 2009

L'ispettore generale capo: Amadori

Registrato alla Corte dei conti il 26 gennaio 2010

Ufficio controllo Ministeri economico-finanziari, registro n. 1

Economia e finanze, foglio n. 80

**MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI**  
**Ricostruzione completa del testo dell'atto DECRETO 3 dicembre 2009**  
**Aggiornamenti relativi all'anno 2010 delle misure unitarie dei canoni per**  
**le concessioni demaniali marittime. (10A02234) (GU n. 45 del 24-2-2010)**

IL DIRETTORE GENERALE PER I PORTI

Visto il decreto interministeriale 19 luglio 1989, attuativo dell'art. 10 della legge 5 maggio 1989, n. 160, di conversione del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, richiamato dall'art. 1 del decreto-legge n. 400/1993, convertito nella legge n. 494/1993;

Visto il decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400 recante «Disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime», convertito, con modificazioni ed integrazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494;

Visto l'art. 4, comma 1, del suddetto decreto-legge n. 400 del 1993, convertito, con modificazioni ed integrazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494 il quale dispone che i canoni annui sono aggiornati annualmente con decreto del Ministro della marina mercantile, ora Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sulla base degli indici determinati dall'ISTAT per i prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati e per i corrispondenti valori per il mercato all'ingrosso (ora indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali);

Considerata la necessita' di procedere all'aggiornamento delle misure dei canoni annui per l'anno 2010;

Vista la deliberazione n. 153/97, con la quale la Sezione del controllo della Corte dei conti, nell'adunanza del 23 ottobre 1997, ha ritenuto che la misura minima di canone - prevista dall'art. 9 del decreto interministeriale 19 luglio 1989 - debba essere rivalutata annualmente con i sopraindicati criteri;

Vista la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge finanziaria 2007), commi dal 250 al 256, che ha introdotto nell'Ordinamento nuove norme sull'uso dei beni demaniali marittimi ad uso turistico ricreativo e nuovi criteri per la determinazione dei canoni sia per le concessioni ad uso turistico ricreativo che per quelle destinate alla nautica da diporto.

Visto che l'Istituto Nazionale di Statistica - riscontrando l'apposita richiesta di questa amministrazione - ha comunicato, per il periodo di settembre 2008/2009, con nota prot n. 14350/2009 in data 15 ottobre 2009 «gli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (+0,1%)» nonche' con nota prot. n. 12910/2009 in data 30 novembre 2009 «gli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (-6,9%)» al posto dei prezzi praticati dai grossisti;

Visto che la media dei suddetti indici periodo settembre 2008/2009, ultimo mese utile per applicare l'adeguamento dal 1° gennaio 2010 e' pari a - 3,4%;

Decreta:

1. Le misure unitarie dei canoni annui relativi alle concessioni demaniali marittime sono aggiornate, per l'anno 2010, applicando la diminuzione del trevirgola quaranta per cento alle misure unitarie dei canoni determinati per il 2009.
2. Le misure unitarie cosi' aggiornate costituiscono la base di calcolo per la determinazione del canone da applicare alle concessioni demaniali marittime rilasciate o rinnovate a decorrere dal 1° gennaio 2010.
3. La medesima percentuale si applica alle concessioni in vigore ancorche' rilasciate precedentemente al 1° gennaio 2010.
4. La misura minima di canone di euro 340,76 - prevista dall'art. 9 del decreto interministeriale 19 luglio 1989 - e' diminuita ad euro 329,17 a decorrere dal 1° gennaio 2010.
5. Si applica la misura minima di euro 329,17 alle concessioni per le quali la misura annua, determinata secondo i precedenti commi, dovesse risultare inferiore al citato limite minimo.

Il presente decreto sara' trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione

Roma, 3 dicembre 2009

Il direttore generale: Caliendo

Registrato alla Corte dei conti il 20 gennaio 2010  
Ufficio di controllo atti Ministeri delle infrastrutture ed assetto  
del territorio, registro n. 1, foglio n. 29

**AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME SERCHIO  
COMUNICATO**

**Adozione del piano di gestione delle acque del distretto del fiume Serchio ai sensi dell'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE ed ai sensi dell'articolo 1, comma 3-bis del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito in legge 27 febbraio 2009, n. 13. (10A03391) (GU n. 66 del 20-3-2010)**

Il comitato istituzionale in data 24 febbraio 2010, ha deliberato:  
(Omissis).

**Art. 1**

**Adozione del piano di gestione distrettuale**

1. In attuazione dell'art. 13 della direttiva CE 23 ottobre 2000, n. 60 ed ai sensi dell'art. 1, comma 3-bis del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208 convertito con legge 27 febbraio 2009, n. 13 e' adottato il piano di gestione per il distretto idrografico Pilota del Serchio, il quale e' allegato alla presente deliberazione (allegato 1), di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

**Art. 2**

**Valore del piano di gestione distrettuale**

1. Il piano di gestione di cui all'art. 1 costituisce articolazione interna del Piano di Bacino distrettuale del fiume Serchio di cui all'art. 65 del decreto legislativo n. 152/2006 ed ha il valore di piano territoriale di settore. Esso e' lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le misure finalizzate a garantire, per l'ambito territoriale costituito dal distretto idrografico Pilota del fiume Serchio, la corretta utilizzazione delle acque ed il perseguimento degli scopi e degli obiettivi ambientali stabiliti agli articoli 1 e 4 della direttiva 2000/60/CE.

**Art. 3**

**Elaborati di piano**

1. Il piano di gestione, formato secondo la procedura amministrativa seguita dall'Autorita' di bacino del fiume Serchio e sintetizzata nell'allegato 2 alla presente deliberazione, e' corredato dal rapporto ambientale di cui agli articoli 13 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 successive modifiche e integrazioni, in conformita' all'allegato VII della direttiva 2000/60/CE, e' costituito dai seguenti elaborati, gia' costituenti il progetto di piano di gestione pubblicato sul sito web dell'Autorita' di bacino Pilota del fiume Serchio in data 30 giugno 2009, nonche' dalle modifiche ed integrazioni degli stessi conseguenti al recepimento delle osservazioni formulate nel corso della fase di partecipazione di cui all'art. 14 della medesima direttiva e di quelle pervenute durante lo svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica, indicate all'elaborato 15 «Le modifiche al progetto di piano di gestione e la dichiarazione di sintesi» del piano in adozione:

Documenti di Piano.

(Omissis).

Allegati di Piano.

(Omissis).

Tavole grafiche.

(Omissis).

**Art. 4**

**Riesame e aggiornamento del piano**

1. Il piano di gestione e' riesaminato e aggiornato nei modi e nei tempi previsti dalla direttiva 2000/60/CE.
2. L'Autorita' di bacino pilota del fiume Serchio provvedera' a coordinare l'integrazione degli elaborati del piano di gestione e del rapporto ambientale, per adeguare i medesimi ai contenuti del decreto in corso di emissione da parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro per i beni e le attivita' culturali, contenente il parere motivato ai sensi dell'art. 15, comma 1 del decreto legislativo n. 152/2006, nonche' ad ogni altra ulteriore disposizione della direttiva 2000/60/CE, che risulti riferita ai contenuti del piano di gestione.
3. Il processo di integrazione e aggiornamento del piano di gestione alle prescrizioni contenute nel parere di VAS dovra' avvenire in collaborazione con l'Autorita' competente ai fini VAS, che ne prendera' visione e ne verifichera' contenuti e risultati. Gli approfondimenti richiesti dovranno essere pubblicati sul sito web del distretto idrografico pilota del fiume Serchio via via che saranno ultimati e costituiranno parte integrante del piano di gestione.

**Art. 5**

**Pubblicazione del piano di gestione e trasmissione alla Commissione europea**

1. Il piano di gestione e' pubblicato nel sito web dedicato del distretto idrografico pilota del fiume Serchio. Il piano e' disponibile presso la sede dell'Autorita' di bacino pilota del fiume Serchio e viene trasmesso in copia al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e alle regioni ricadenti nel territorio del distretto.
2. La presente deliberazione e' pubblicata, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono, inoltre, resi pubblici entro il giorno della pubblicazione della presente deliberazione nella Gazzetta Ufficiale, attraverso la pubblicazione nel sito web del distretto Idrografico Pilota del Serchio:  
la dichiarazione di sintesi prevista all'art. 17, comma 1, lettera b) del decreto legislativo n. 152/2006;  
le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'art. 18 del decreto legislativo n. 152/2006.
3. Il piano di gestione adottato con la presente deliberazione viene trasmesso dall'Autorita' competente alla Commissione europea per gli adempimenti di cui all'art. 15 della direttiva 2000/60/CE.

**Bandi Cariplo 2010 – Servizi alla persona**

Per il 2010 la Fondazione Cariplo mette a capitolo sul tema dei Servizi alla Persona 5 Bandi:  
Bando 2. diffondere e potenziare gli interventi di housing sociale temporaneo a favore di soggetti deboli – SENZA SCADENZA  
Bando 3. favorire lo sviluppo dell'impresa sociale per inserire al lavoro persone in condizione di svantaggio – SENZA SCADENZA  
Bando 4. creare partnership internazionali per lo sviluppo – SENZA SCADENZA  
Bando 5. tutelare l'infanzia e garantire il diritto del minore a vivere in famiglia – SENZA SCADENZA

Legge/iniziativa:  
Bandi Cariplo 2010

Ente Erogatore:  
Fondazione Cariplo

Riferimenti: Fondazione Cariplo  
via Daniele Manin, 23  
20121 Milano  
tel 02/6239282  
fax 02/6239202

Pagine web del bando:  
<http://www.fondazionecariplo.it/portal/page148a.do?link=oln643a.redirect&seu311a.oid.set=410>

Scadenza:  
31-12-2010

Soggetti presentatori:  
ODV, Assoc. di Promozione Sociale, Terzo settore, Enti Pubblici

Presentazione:  
Per ciascuno dei Bandi valgono le indicazioni di cui al paragrafo 1 e 3 della Guida alla Presentazione.

Oggetto:  
Bando 2. si propone di rafforzare il settore dell'housing sociale temporaneo, sostenendo interventi a favore delle fasce deboli e svantaggiate della popolazione che hanno difficoltà di accesso alla casa, rivolgendosi a destinatari per i quali è possibile ipotizzare un'autonomia e stabilità abitativa futura, con efficaci programmi di accompagnamento individuale e di reinserimento sociale.  
Bando 3. Il bando si propone di favorire l'inserimento lavorativo, in forma stabile e qualificata, di persone svantaggiate, attraverso il sostegno a piani di avvio o di sviluppo di imprese sociali che garantiscano un miglior posizionamento nel mercato di riferimento, una maggiore sostenibilità delle attività imprenditoriali e un potenziamento dei processi di inserimento lavorativo.  
Bando 4. favorire lo sviluppo sociale ed economico di alcune aree svantaggiate del mondo attraverso la partecipazione della comunità locale e il rafforzamento delle capacità endogene di crescita.  
Bando 5. garantire al minore il pieno godimento dei propri diritti, primo fra tutti quello di avere una famiglia, incentivando forme di accoglienza e di accompagnamento il più possibile vicine al modello familiare e supportando la famiglia, laddove esistente e potenzialmente idonea a farsi carico del minore, affinché possa riappropriarsi del proprio ruolo educativo e di tutela.

Importo massimo finanziabile:  
Euro 0

Cofinanziamento:  
Bando 2. non inferiore a € 25.000,00 e non superiore al 60% del costo complessivo  
Bando 3. non inferiore a € 50.000,00 e non superiore al 60% del costo complessivo

**Bandi Cariplo 2010 – Servizi alla persona (continua)**

Bando 4. non inferiore a € 25.000,00 e non superiore a 150.000,00 e al 60% del costo complessivo

Bando 5. non inferiore a € 25.000,00 e non superiore al 60% del costo complessivo

Altri vincoli economici:

Bando 2. per interventi strutturali, includere unicamente investimenti ammortizzabili ed eventualmente le spese relative alla gestione del primo anno di attività.

Bando 3. includere investimenti ammortizzabili e costi di gestione per al massimo tre anni di progetto.

Bando 4. costi per beni immobili e attrezzature non eccedenti il 30%; valorizzazioni di beni ammortizzabili e personale volontario solo se di competenza del partner locale non superiori al 10%.

Bando 5. prevedere costi per beni immobili e attrezzature non eccedenti il 25% dei costi totali.

Criteri di ammissibilità:

Vedi paragrafo 3 della Guida alla Presentazione e il paragrafo “Linee guida – Soggetti ammissibili e Progetti ammissibili” di ciascun Bando.

Criteri inammissibilità:

Vedi paragrafo “Linee guida – Progetti non ammissibili” di ciascun Bando.

Criteri di valutazione:

Vedi paragrafo “Linee guida – Criteri” di ciascun Bando.

Note:

Bando 4: non sono ammesse a co-finanziamento quote di contributi ottenuti da grandi donatori internazionali (MAE, Unione Europea, Nazioni Unite).

Documenti allegati:

guida\_presentazione\_2010.pdf [95 KB]

[http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc\\_bandi/352\\_up\\_allegato1.pdf](http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc_bandi/352_up_allegato1.pdf)

Documenti allegati:

Interculture.pdf [176 KB]

[http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc\\_bandi/352\\_up\\_allegato2.pdf](http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc_bandi/352_up_allegato2.pdf)

Documenti allegati:

HOUSING\_SOCIALE.pdf [59 KB]

[http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc\\_bandi/352\\_up\\_allegato3.pdf](http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc_bandi/352_up_allegato3.pdf)

Documenti allegati:

INSERIMENTO\_LAVORATIVO.pdf [57 KB]

[http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc\\_bandi/352\\_up\\_allegato4.pdf](http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc_bandi/352_up_allegato4.pdf)

Documenti allegati:

PARTNERSHIP\_INTERNAZIONALI.pdf [61 KB]

[http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc\\_bandi/352\\_up\\_allegato5.pdf](http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc_bandi/352_up_allegato5.pdf)

Documenti allegati:

TUTELARE\_INFANZIA.pdf [63 KB]

[http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc\\_bandi/352\\_up\\_allegato6.pdf](http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc_bandi/352_up_allegato6.pdf)

### **Sicilia, prorogati i bandi per le misure del fondo europeo**

Per venire incontro alle esigenze del mondo della pesca siciliana, l'amministrazione regionale siciliana ha deciso di concedere una proroga di quindici giorni alle scadenze previste per fine febbraio dei bandi delle misure del Fep, il fondo europeo per la pesca, lo strumento di programmazione comunitaria per il settore. Le proroghe sono state comunicate dal dipartimento regionale della Pesca e saranno pubblicate lunedì prossimo sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana. I bandi oggetto di proroga sono: "bando porti, misura 3.3", "bando acquacoltura, misura 2.1", "bando ammodernamento misura, 1.3", "bando trasformazione e commercializzazione misura, misura 2.3" e i bandi relativi a caro gasolio, "isola grande" e "isole minori".

"Questa proroga - spiega l'assessore regionale alla Pesca - va incontro alle profonde modifiche organizzative che il mondo della pesca siciliana deve affrontare per raggiungere gli standard di sicurezza definiti dalla politica comune europea e dalla necessità di un nuovo assetto che crei i presupposti per essere nuovamente competitivi sui mercati nazionali e internazionali".

"La crisi economica - conclude - ha colpito anche la nostra filiera ittica ed è un nostro preciso dovere fare in modo che ogni centesimo di risorsa vada utilizzato e speso bene".

### **Sicilia, firmato bando per mestieri mare e pesca**

L'assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale della Sicilia, ha firmato un bando "in.for.Mare", per la realizzazione di attività formative destinate alla gente di mare per lo sviluppo dei nuovi mestieri del mare e della pesca.

La finalità dell'intervento proposto dalla Regione siciliana, in armonia con le innovazioni introdotte dalla programmazione del Fondo sociale europeo per il periodo 2007-2013, è quella di garantire un'offerta formativa di qualità nel territorio siciliano in grado di assicurare le competenze professionali necessarie a sostenere l'occupabilità di personale marittimo, e più in generale, del settore della nautica e della pesca.

Una offerta che si colloca, per quelle professioni che lo richiedono, nel pieno rispetto delle disposizioni emanate dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, e con la normativa emanata dall'organizzazione Marittima internazionale, contenute nella convenzione internazionale sugli standard minimi di addestramento e certificazione della gente di mare (Stcw'95).

In particolare le proposte formative presentate sul bando devono concorrere a "integrare ed approfondire l'istruzione scolastica e/o professionale fornendo le conoscenze e i titoli necessari per inserirsi nel mercato del lavoro e nei percorsi di carriera della gente di mare. Inoltre, devono concorrere a contrastare e prevenire la disoccupazione della gente di mare con particolare riferimento al personale marittimo che rischia di essere espulso dai processi produttivi in quanto privo di competenze".

### **Lombardia: bando per contributi alle organizzazioni di volontariato biennio 2010-2011**

Scadenza per la presentazione dei progetti: 31 maggio 2010

La Regione Lombardia con il decreto 1755 del 26 febbraio 2010 ha approvato il bando e le modalità operative per la presentazione dei progetti e per l'erogazione dei contributi per le organizzazioni di volontariato per il biennio 2010-2011.

Possono presentare domanda di contributo tutte le organizzazioni di volontariato iscritte al Registro regionale del Volontariato alle sezioni regionali e provinciali.

Le domande di contributo potranno essere presentate agli uffici Protocollo competenti per territorio a partire dall' 11 marzo 2010 fino al 31 maggio 2010. Scarica le FAQ sul Bando.

Maggiori informazioni: <http://www.ciessevi.org/content/view/5217/271/>

**Bandi Cariplo 2010 – Arte e Cultura**

Per il 2010 la Fondazione Cariplo mette a capitolo sul tema della promozione dell'Arte e della Cultura 5 Bandi:

Bando 1. Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni - SENZA SCADENZA

Bando 2. Diffondere le metodologie innovative per la conservazione programmata del patrimonio storico-architettonico – SENZA SCADENZA

Bando 3. Promuovere la “buona gestione” nel campo dello spettacolo dal vivo – SENZA SCADENZA

Bando 4. Valorizzare la creatività giovanile in campo artistico e culturale – SENZA SCADENZA

Bando 5. Incrementare la presenza di pubblico nei “luoghi della cultura” – SCADENZA 28 MAGGIO 2010

Legge/iniziativa:  
Bandi Cariplo 2010

Ente Erogatore:  
Fondazione Cariplo

Riferimenti: Fondazione Cariplo  
via Daniele Manin, 23  
20121 Milano  
tel 02/6239282  
fax 02/6239202

Pagine web del bando:  
<http://www.fondazione-cariplo.it/portal/page148a.do?link=oln643a.redirect&seu311a.oid.set=410>

Scadenza:  
31-12-2010

Soggetti presentatori:  
ODV, Assoc. di Promozione Sociale, Terzo settore, Enti Pubblici

Presentazione:  
Per ciascuno dei Bandi valgono le indicazioni di cui al paragrafo 1 e 3 della Guida alla Presentazione.

Oggetto:  
Bando 1. Creare e potenziare sistemi culturali integrati, capaci di innescare sviluppo economico locale, valorizzando e mettendo in rete del patrimonio culturale di un territorio; ampliare, su base locale, l'offerta culturale e i servizi a differenti tipi di pubblico e migliorare le capacità imprenditoriali dei soggetti che operano nel mondo della cultura e dell'arte.

Bando 2. sostenere progetti che dimostrino come l'applicazione congiunta di innovazione tecnologica (nuove tecniche di indagine e nuovi materiali) e di processo (nuovi metodi di prevenzione e conservazione) rappresenti uno degli strumenti per il miglioramento della qualità dei processi di conservazione.

Bando 3. incentivare i soggetti e le iniziative che, oltre a distinguersi per la qualità della programmazione e l'originalità dei percorsi artistici e dei linguaggi, nonché per una corretta politica del lavoro, si prefiggano chiari obiettivi di sostenibilità economica e “buona gestione”, tramite specifici progetti di miglioramento e di aggregazione.

Bando 4. sostenere l'avvio di progetti a carattere fortemente innovativo, destinati alle giovani generazioni, da loro principalmente gestiti e finalizzati a: formazione e sviluppo delle capacità creative; sperimentazione e produzione di nuove forme di creatività; sostegno e accompagnamento delle eccellenze creative.

Bando 5. sostenere l'ideazione e la realizzazione di progetti a forte carattere innovativo, direttamente finalizzati a: favorire la crescita quantitativa del pubblico; orientare, qualificare ed equilibrare la partecipazione, favorendo l'incontro/integrazione fra diversi pubblici; rimuovere le eventuali

### **Bandi Cariplo 2010 – Arte e Cultura (continua)**

barriere (economiche, sociali, culturali, di orario, ecc.) che ostacolano l'accesso.

Importo massimo finanziabile:  
Euro 0

Cofinanziamento:

Bando 1. non inferiore a 500.000 euro e non superiore al 60% dei costi totali del progetto;

Bando 2. non superiore al 50% dei costi complessivi preventivati.

Bando 3. non superiore al 70% dei costi totali del progetto; non superiore al 50% dei costi nel caso di interventi di miglioramento organizzativo e gestionale di iniziative di cui al punto 1.b) delle Linee Guida del presente Bando.

Bando 4. non superiore al 70% dei costi complessivi qualora l'organo di gestione dell'organizzazione proponente sia costituito in maggioranza assoluta da giovani tra i 18 e i 36 anni non compiuti; 50% qualora l'organizzazione proponente non rientri nella fattispecie sopra indicata.

Bando 5. non inferiore a € 50.000,00 e non superiore al 50% del costo complessivo

Altri vincoli economici:

Bando 2. i costi per l'acquisto di beni e attrezzature durevoli non devono superare il 15% dei costi totali.

Bando 3. nel budget non si possono prevedere costi per interventi strutturali o costi artistici (ad eccezione di eventuali costi di coproduzione nell'ambito di progetti di miglioramento organizzativo e gestionale di iniziative, di cui al paragrafo Progetti ammissibili, punto 1.b).

Bando 4. nel budget non possono esser previste spese per interventi strutturali o acquisto di immobili e spese per acquisto di attrezzature/allestimenti superiori al 25% dei costi complessivi.

Criteri di ammissibilità:

Vedi paragrafo 3 della Guida alla Presentazione e il paragrafo "Linee guida – Soggetti ammissibili e Progetti ammissibili" di ciascun Bando.

Criteri inammissibilità:

Vedi paragrafo "Linee guida – Progetti non ammissibili" di ciascun Bando.

Criteri di valutazione:

Vedi paragrafo "Linee guida – Criteri" di ciascun Bando.

Documenti allegati:

guida\_presentazione\_2010.pdf

[http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc\\_bandi/353\\_up\\_allegato1.pdf](http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc_bandi/353_up_allegato1.pdf)

Documenti allegati:

GESTIONE\_INTEGRATA\_BENI.pdf

[http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc\\_bandi/353\\_up\\_allegato2.pdf](http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc_bandi/353_up_allegato2.pdf)

Documenti allegati:

METODOLOGIE\_INNOVATIVE.pdf

[http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc\\_bandi/353\\_up\\_allegato3.pdf](http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc_bandi/353_up_allegato3.pdf)

Documenti allegati:

BUONA\_GESTIONE.pdf

[http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc\\_bandi/353\\_up\\_allegato4.pdf](http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc_bandi/353_up_allegato4.pdf)

Documenti allegati:

CREATIVITA\_GIOVANILE.pdf

[http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc\\_bandi/353\\_up\\_allegato5.pdf](http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc_bandi/353_up_allegato5.pdf)

Documenti allegati:

LUOGHI\_DELLA\_CULTURA.pdf

[http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc\\_bandi/353\\_up\\_allegato6.pdf](http://www.csvnet.it/archivio/repository/arc_bandi/353_up_allegato6.pdf)

# DALLA CASSAZIONE



## TOUR OPERATOR

L'organizzatore o venditore di pacchetto turistico "tutto compreso" è tenuto a risarcire qualsiasi danno subito dal consumatore, a causa della fruizione del contratto di viaggio, anche quando la responsabilità sia ascrivibile esclusivamente ad altri prestatori di servizi (come il vettore), salvo il diritto a rivalersi nei confronti di questi ultimi.

Lo ha stabilito la Cassazione nella **sentenza n.24044/2009**, in riferimento ad un turista infortunatosi durante un'escursione facoltativa.

## STRISCE BLU

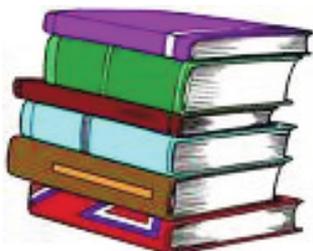
Il disabile che parcheggia in spazi delimitati da strisce blu perché non ha trovato posto negli spazi riservati deve pagare il ticket come gli altri.

Lo ha stabilito la Cassazione nella **sentenza n.21271/2009**

## STRISCE PEDONALI

Dare la precedenza ai pedoni che attraversano sulle strisce pedonali è un obbligo e non una semplice facoltà.

Lo ha puntualizzato la Cassazione nella **sentenza n.20949/2009**



## MOBBING

La condotta mobbizzante rileva solo se la persecuzione è sistematica e duratura (per almeno sei mesi, secondo la prassi giudiziaria).

Lo ha ribadito la Cassazione nella **sentenza n.20046/2009**

## CAPOTRENO

"il capotreno e i controllori possono chiedere ai viaggiatori a bordo dei treni i documenti di identità per rilevare le generalità di chi infrange le regole di viaggio"

Lo ha affermato la Cassazione nella **sentenza n.38389/2009**

## APPALTO

"nell'ambito del contratto d'appalto, la responsabilità in materia di sicurezza del lavoro fa capo in via esclusiva all'appaltatore". Lo ha confermato la Cassazione nella **sentenza n.22818/2009**

## INFORTUNIO DURANTE UNA PARTITA A SCUOLA

La scuola non è responsabile dei danni occorsi a un ragazzo in occasione di una partita di calcetto svolta presso il campo di un oratorio, se l'infortunio avviene durante una normale azione di gioco, per caso fortuito, e del tutto prescindendo da un comportamento colposo di n altro studente.

Lo ha stabilito la Cassazione nella **sentenza n.20743/2009**

## ATTRAVERSA I BINARI

L'attraversamento dei binari senza utilizzare il sottopassaggio è sempre un atto di "clamorosa" imprudenza, di cui è responsabile, in maniera assoluta, il lavoratore che lo compie magari per velocizzare il rientro alla propria abitazione dopo una lunga giornata. Un comportamento, comunque "abnorme", per la sua stranezza e imprevedibilità, che non può giustificare il risarcimento in caso di incidente mortale.

Lo ha stabilito la Cassazione con la **sentenza n.19496/2009**

## PRIMA CASA

Non gode delle agevolazioni prima casa il contribuente che ha fatto i lavori nell'immobile, ha chiesto l'abitabilità ma ha ottenuto la residenza solo dopo o scadere del termine previsto dalla legge.

Lo ha stabilito la Cassazione con la **sentenza n.24926/2009**

## Cambiamenti climatici: non abbassare la guardia dopo Copenaghen

**L**a Commissione europea ha definito oggi una strategia per mantenere l'impulso delle iniziative globali volte ad affrontare i cambiamenti climatici. Innanzitutto dare immediata attuazione al testo approvato lo scorso dicembre a Copenaghen e soprattutto un'assistenza finanziaria "rapida" ai paesi in via di sviluppo. Inoltre, l'UE dovrebbe insistere per concludere un accordo valido e giuridicamente vincolante a livello mondiale. A tal fine si dovrà inserire il testo di Copenaghen nei negoziati delle Nazioni Unite e affrontare i punti deboli del protocollo di Kyoto.

Il presidente della Commissione, José Manuel Barroso, ha dichiarato: "La Commissione è decisa a mantenere l'impulso a favore dell'azione di lotta ai cambiamenti climatici in tutto il mondo. La comunicazione di oggi definisce una strategia chiara riguardante le fasi successive necessarie per dare nuovo vigore ai negoziati internazionali e coinvolgere i nostri partner in questo percorso. Intendo chiedere al prossimo Consiglio europeo di sostenere la strategia, anche sulla base di ulteriori consultazioni che la Commissaria Hedegaard avvierà, su mia richiesta, con i principali partner internazionali."

Connie Hedegaard, commissaria incaricata dell'Azione per il clima, si è così espressa: "I cambiamenti climatici potranno essere contenuti solo con l'intervento di tutti i principali emettitori. Naturalmente, nessuno più di me si augura di poter giungere a risultati conclusivi in Messico; tuttavia, i segnali che giungono da varie capitali dei principali emettitori non rendono questo obiettivo molto probabile. A Copenaghen il mondo ha avuto un'opportunità unica e non l'abbiamo sfruttata nella sua interezza. Adesso dobbiamo garantire l'impulso necessario e fare del nostro meglio per ottenere dei risultati specifici e importanti a Cancún e per garantire il raggiungimento di un accordo sulla forma giuridica al più tardi in Sudafrica. Copenaghen ha rappresentato un passo avanti. E anche se il testo approvato in quella sede non corrisponde agli obiettivi ambiziosi che l'Europa si è fissata, il sostegno sempre maggiore che tale testo sta ricevendo in tutto il mondo offre all'UE la possibilità di ispirarsi ad esso e tradurlo in azione. L'esempio più convincente di leadership che ora l'Europa può dare è l'adozione di interventi concreti e decisi per trasformare l'UE nella regione più compatibile con il clima al mondo; ciò ci permetterà anche di rafforzare la sicurezza energetica, di stimolare una crescita economica più eco-compatibile e di creare nuova occupazione."

### Tabella di marcia per i negoziati

La comunicazione propone una tabella di marcia per il processo negoziale che ripartirà ad aprile. Le linee politiche contenute nel testo approvato a Copenaghen (il cosiddetto "Copenhagen Accord") – che non sono state formalmente adottate come decisione ONU – dovranno essere integrate nei testi oggetto di negoziato in ambito ONU che conterranno la base del futuro accordo globale sul clima. L'UE è pronta a sottoscrivere un patto giuridicamente vincolante a livello mondiale nel corso della conferenza ONU sul clima di Cancún, in Messico, alla fine di quest'anno. La Commissione è tuttavia consapevole che le divergenze di vedute tra i paesi potrebbero ritardare l'adozione di un accordo al 2011. L'UE è pronta ma il resto del mondo potrebbe non esserlo e per questo dovremo adottare un approccio graduale.

### Il testo di Copenaghen

Il testo approvato a Copenaghen rappresenta un passo in avanti verso l'obiettivo che l'UE si è fissato di arrivare ad un accordo sul clima di portata mondiale e giuridicamente vincolante che entri in vigore nel 2013, cioè al termine del primo periodo di impegno previsto dal protocollo di Kyoto. Il testo accoglie l'obiettivo principale sostenuto dall'UE, ossia il mantenimento del surriscaldamento globale al di sotto dei 2 °C rispetto ai livelli preindustriali, per evitare le ripercussioni peggiori dei cambiamenti climatici.

Finora i paesi industrializzati e in via di sviluppo che producono oltre l'80% delle emissioni di gas serra a livello planetario hanno inserito i rispettivi obiettivi di emissione o azioni in materia nel testo di Copenaghen. Questo dato significa che la maggior parte dei paesi intende intensificare la lotta contro i cambiamenti climatici.

### Integrità ambientale

I negoziati internazionali dovranno garantire che il futuro accordo globale sul clima abbia un'elevata integrità ambientale e serva realmente a mantenere il riscaldamento al di sotto dei 2 °C. Il protocollo di Kyoto rimane l'elemento attorno al quale ruota il processo ONU, ma è necessario affrontarne i problemi, in particolare il numero limitato di paesi cui è destinato e i punti deboli più seri, che riguardano le norme per la contabilizzazione delle emissioni prodotte dalla silvicoltura e il trattamento dei diritti di emissione nazionali in eccesso riportati dal periodo 2008-2012. Se tali punti deboli permanessero si rischierebbe di annullare del tutto gli attuali impegni dei paesi industrializzati ad abbattere le emissioni.

### La leadership dell'UE

La Commissione ritiene che l'UE debba dare dimostrazione di leadership adottando azioni concrete nell'ambito della sua strategia Europa 2020 presentata il 3 marzo (vedi IP/10/225) per trasformarsi nella regione mondiale più compatibile con il clima. L'UE si è impegnata a ridurre le emissioni del 20% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020 e ad arrivare al 30% se altre economie importanti accetteranno di partecipare equamente allo sforzo globale di abbattimento. In vista del Consiglio europeo di giugno la Commissione preparerà un'analisi delle strategie pratiche che potrebbero essere necessarie per ottenere una riduzione delle emissioni del 30%; successivamente la Commissione provvederà a delineare un percorso di transizione che porti l'UE a diventare un'economia a basse emissioni di carbonio entro il 2050. In linea con la strategia UE 2020, si tratta di proporre soluzioni intelligenti che favoriscano la lotta ai cambiamenti climatici ma anche la sicurezza energetica e l'occupazione.

### Finanziamenti "rapidi"

La Commissione propone che l'UE inizi a dare applicazione al testo di Copenaghen. Per tutelare la propria credibilità e rafforzare le capacità dei paesi beneficiari di far fronte ai cambiamenti climatici l'UE dovrebbe concretizzare in tempi rapidi l'impegno a stanziare 2,4 miliardi di euro nell'ambito dell'assistenza finanziaria "rapida" annua ai paesi in via di sviluppo nel periodo 2010-2012. La Commissione è disposta a garantire il coordinamento dell'assistenza UE.

### Sviluppare ulteriormente i mercati del carbonio

La comunicazione sottolinea che l'UE dovrebbe impegnarsi per portare avanti lo sviluppo del mercato internazionale del carbonio, elemento fondamentale per dare impulso agli investimenti a basse emissioni di carbonio e ridurre le emissioni planetarie in maniera economicamente efficace. Il mercato del carbonio può inoltre creare importanti flussi finanziari verso i paesi in via di sviluppo.

### Intensificare le attività di coinvolgimento

L'UE dovrà lavorare di più per creare fiducia sulla possibilità di giungere ad un patto globale ed esaminare quali decisioni specifiche orientate all'azione potranno essere adottate a Cancún. La Commissione avvierà queste iniziative di coinvolgimento e sensibilizzazione in stretto contatto con il Consiglio e con la Presidenza e intende incoraggiare e assistere il Parlamento europeo affinché coinvolga attivamente i parlamentari dei principali paesi partner.

**POLITICA COMUNE DELLA PESCA: RIFORMA RADICALE E MAGGIORI FONDI**

Una riforma radicale e maggiori fondi per il settore della pesca Ue, tenendo conto delle specificità regionali e con un occhio di riguardo per la pesca artigianale e costiera. E' quanto chiede il Parlamento, sollecitando anche un'efficace politica di non-rigetto in mare del pescato, il sostegno all'acquacoltura di qualità, una maggiore informazione dei consumatori e la tracciabilità dei prodotti, anche importati. Vanno anche sviluppate le organizzazioni interprofessionali e le vendite dirette. Approvando con 456 voti favorevoli, 50 contrari e 65 astensioni la relazione di Maria do Céu Patrão Neves (Ppe, Pt) sul libro verde della Commissione relativo alla riforma della politica comune della pesca (Pcp), il Parlamento rileva anzitutto "l'importanza strategica" di questo settore per suo rilevante contributo "in termini di benessere socioeconomico delle comunità costiere, sviluppo locale, occupazione, conservazione e creazione di attività economiche a monte e a valle, rifornimenti di pesce fresco e conservazione delle tradizioni culturali locali". I deputati chiedono quindi una "riforma radicale" della politica della pesca per evitare il rischio di "ritrovarsi senza risorse ittiche e senza industria della pesca al momento della prossima riforma". Ricordano, peraltro, che il principale obiettivo della Pcp "deve essere di garantire il futuro "tanto delle risorse quanto dei pescatori" e sottolineano che la salvaguardia della sopravvivenza della pesca e la conservazione della sostenibilità degli ecosistemi marini "non sono obiettivi inconciliabili". Ritenendo poi che il processo di riforma della Pcp debba concludersi all'inizio del 2011, i deputati rilevano che, con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Parlamento "non è più soltanto un organo consultivo ma diventa colegislatore nel settore della pesca, condividendo il potere decisionale con il Consiglio, tranne in materia di fissazione di Tac e quote". Il Parlamento ritiene inoltre che le risorse finanziarie da negoziare nell'ambito del nuovo quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 "debbano comprendere una dotazione finanziaria maggiore per la Pcp", e respinge "ogni tentativo di rinazionalizzare i costi della Pcp". A suo parere, occorre poi "garantire un accesso più agevole" agli strumenti finanziari dell'Ue e chiede "con insistenza" che sia articolata una strategia di sostegno finanziario "agli operatori professionali della pesca che potrebbero veder ridotta la loro attività o perdere il posto di lavoro in seguito all'adattamento delle capacità di pesca alle disponibilità di risorse aliutiche o a piani di ricostituzione delle risorse". In generale, il Parlamento sostiene un sistema di gestione per il settore della pesca che si discosti dall'approccio verticale tradizionale (top-down), puntando invece sul principio della regionalizzazione e della sussidiarietà (decentramento a livello orizzontale). Respinge quindi "fermamente" ogni tentativo inteso ad adottare un modello comunitario unico di gestione della pesca e chiede invece che "si tenga debitamente conto delle caratteristiche specifiche dei vari mari europei". Ma sottolinea anche l'esigenza di evitare di mettere a repentaglio la parità di opportunità tra i produttori nell'Ue o l'armonizzazione delle condizioni di concorrenza. Il Parlamento si dice favorevole a trattare in modo differenziato la pesca di altura e quella a carattere più artigianale. Sollecita quindi la Commissione a lavorare "in vista di un modello distinto, chiaramente definito, liberale, de-burocratizzato e semplificato" per la gestione della pesca artigianale e costiera. Andrebbero poi istituiti programmi comunitari specifici di sostegno alla piccola pesca costiera e artigianale e alla pesca di molluschi, anche per ottenere un maggiore accesso ai mercati e aumentare il valore dei prodotti. Al contempo l'attuale Fep e i futuri fondi strutturali devono continuare a sostenere il rinnovo e l'ammodernamento dei pescherecci, in particolare per quanto riguarda la piccola pesca costiera e artigianale. I deputati sollecitano la Commissione a esaminare la possibilità di adottare nuovi modelli di gestione della pesca, "che siano complementari al sistema di Tac e quote", anche per agevolare l'introduzione della politica di non-rigetto in mare e favorire "un adattamento più flessibile della flotta allo stato effettivo delle risorse nella loro diversità e distribuzione". Ritengono inoltre che un meccanismo di gestione basato sullo sforzo di pesca permetterebbe di sviluppare un'efficace politica di non-rigetto e di semplificare le attuali procedure amministrative e di controllo. Occorrerebbe anche creare un Fondo per il disarmo, "quale soluzione efficace e a breve termine ai problemi di eccesso di capacità". D'altro canto, i deputati ritengono essenziale che, in caso di periodi di riposo biologico per la flotta al fine di preservare gli stock ittici, "si tenga debitamente conto anche dell'industria conserviera, che non dispone di fonti alternative di approvvigionamento delle specie interessate da dette misure". Il Parlamento chiede anche di rafforzare la protezione e la competitività dell'acquacoltura comunitaria "con un sostegno forte e continuo alla ricerca e allo sviluppo tecnologico, il miglioramento dell'assetto delle zone costiere e dei bacini idrografici". Vanno quindi sostenuti gli investimenti in nuove tecnologie dell'acquacoltura piscicola off-shore e d'acqua dolce, sostenendo in via prioritaria il miglioramento della sostenibilità ambientale. Nel chiedere incentivi a favore dell'acquacoltura biologica e di iniziative volte ad incrementare l'efficienza degli impianti di piscicoltura, sollecita finanziamenti alle imprese di acquacoltura "a prescindere dalle loro dimensioni". Lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura, per i deputati, deve anche promuovere la produzione di "prodotti di qualità superiore" attraverso norme sanitarie migliorate, standard elevati in materia di benessere animale e un elevato livello di protezione dei consumatori. In proposito, sollecitano la Commissione ad accrescere le informazioni rivolte ai consumatori sull'origine e la qualità dei prodotti della pesca, tramite un monitoraggio rigoroso e una "tracciabilità completa", dall'ottenimento della materia prima alla commercializzazione del prodotto finito, sia per la vendita di catture fresche che di prodotti trasformati derivanti da attività di pesca o dall'acquacoltura. In materia di politica commerciale, il Parlamento sottolinea anche la necessità di assicurare anche la tracciabilità dei prodotti importati e la loro conformità ai medesimi requisiti sanitari, ambientali e sociali dell'Ue. Inoltre, chiede di impedire che nuove concessioni a livello della protezione esterna "non vanifichino o compromettano gli sforzi per garantire sbocchi alla produzione comunitaria a prezzi sufficientemente remunerativi". I nuovi accordi di pesca con paesi terzi dovrebbero quindi essere oggetto di una valutazione complessiva, "sulla base di criteri definiti dal Parlamento europeo". Occorre poi adoperarsi per evitare di aggravare la dipendenza dell'Ue dalle importazioni da paesi terzi e garantire, invece, la promozione esterna dei suoi prodotti quali le conserve di pesce, "in particolare ... Finanziandone la presentazione a concorsi e fiere internazionali". Quale primo importatore mondiale, l'Ue dovrebbe anche dare priorità alla lotta contro la pesca illegale. Il Parlamento ritiene infine necessario creare raggruppamenti interprofessionali nel settore della pesca, con la partecipazione di proprietari, lavoratori, trasformatori, intermediari, ecc.. Considera inoltre necessario ridurre il numero di intermediari nella filiera tra produttore e consumatore ed incentivare e sostenere tutte le attività di vendita diretta o di commercializzazione da parte del produttore idonee ad accorciare la filiera. Occorre inoltre creare meccanismi "per promuovere la concentrazione dell'offerta".

## I fenomeni franosi dei nostri territori

**L'**ISPRA, le Regioni e le Province autonome hanno realizzato il progetto IFFI, Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia. All'interno di questo studio sono stati censiti circa 470.000 fenomeni franosi riguardanti i nostri territori, per un'area di 20.000 chilometri quadrati, pari al 6,6% del territorio nazionale. L'inventario si compone del Servizio di cartografia online che consente la visualizzazione delle frane e l'interrogazione dei principali parametri ad esse associate.

Il dissesto idrogeologico nelle diverse parti del mondo

Cause simili a quelle che nei Paesi tropicali portano alla desertificazione contribuiscono, nelle fasce temperate, ad innescare processi di dissesto idrogeologico, ossia tutte quelle situazioni di disordine, squilibrio, e alterazioni subite dalle strutture geologiche sotto l'azione erosiva dell'acqua. E le principali conseguenze sono: frane, smottamenti, alluvioni e valanghe. Tutte le forme del rilievo terrestre sono soggette al modellamento da parte degli agenti esogeni, pertanto i fenomeni indicati fanno parte dei meccanismi naturali, ma quando si parla di dissesto ci si riferisce a quelli in cui esistono forti responsabilità antropiche. Episodi di questo tipo avvengono in tutti i paesi temperati, ma si presentano nelle forme più gravi quando le manomissioni interessano suoli particolarmente fragili, come quelli della regione meridionale europea. I bacini idrografici dei fiumi che sfociano nel Mediterraneo risultano quasi tutti pesantemente compromessi.

Già dai tempi antichi il disboscamento è stato ampiamente praticato sull'Appennino dove gli insediamenti umani si sono spinti fino alle fasce più alte, sottraendo spazi vastissimi ai boschi per destinarli all'agricoltura e all'allevamento ed esponendo così i terreni all'azione erosiva della pioggia e del vento. Per mantenere un certo equilibrio l'uomo ha intrapreso opere di drenaggio, terrazzamento e ciglionamento che insieme alle coltivazioni hanno per lungo tempo mantenuto la stabilità dei suoli montani. A partire dagli anni Cinquanta però, lo spopolamento delle montagne ha portato via via al degrado di queste strutture. Le frane che sono rappresentate dalla caduta di roccia o addirittura di intere parti dei fianchi montani, nonché gli smottamenti, ovvero gli scivolamenti di strati rocciosi impregnati di acqua derivano da tre fattori: la fragilità di molte formazioni rocciose del territorio italiano, le quali, in seguito ai fenomeni erosivi, danno luogo a suoli brulli caratterizzati da calanchi, crete e bolge; l'irregolarità e l'intensità delle precipitazioni concentrate in brevi periodi; la mancanza di copertura arborea in grado di trattenere le acque.

Le alluvioni consistono negli straripamenti di torrenti e di fiumi che depositano nelle pianure allagate materiali erosi a monte. Questi fenomeni sono strettamente collegati alle manomissioni avvenute in montagna. Anche le opere eseguite in pianura per modificare il corso naturale dei fiumi, spesso incanalati artificialmente in alvei troppo stretti, favoriscono la fuoriuscita delle acque dagli argini durante le piene. Il dissesto idrogeologico ha cominciato ad interessare in modo più intenso anche le Alpi dove, lo vediamo, si manifestano con sempre maggiore frequenza il fenomeno delle valanghe.

Difesa passiva e attiva dell'ambiente

L'uomo tuttavia può contrastare i processi di dissesto idrogeologico attraverso politiche di difesa passiva o attiva dei territori. La cosiddetta difesa passiva ha lo scopo di regolare le attività umane nelle aree soggette a rischio di dissesto, a tal fine si prendono provvedimenti che tendono a selezionare le attività economiche sulla base delle diverse caratteristiche ambientali, ad esempio considerando dove potenziare l'agricoltura, dove invece la silvicoltura, dove gli insediamenti abitativi, dove le strutture rivolte al turismo. La difesa attiva consiste nella costruzione di opere in grado di proteggere realmente un territorio dalle conseguenze del dissesto. Si tratta, in buona sostanza di puntellature per prevenire le frane, di bacini artificiali per contenere le piene fluviali, di canali scolmatori, del potenziamento degli argini, di briglie e terrazzamenti nei letti dei corsi d'acqua. Rientra in questa categoria anche il rimboschimento che è indubbiamente l'opera più importante e duratura tra quelle che permettono un consolidamento dei territori soprattutto collinari e montani. I fatti e la cronaca di questi ultimi giorni ci deve invitare a serie e concrete riflessioni.

## Ue approva libero verde, Antinoro "primo importante passo"

**"L'**Commissione pesca del Parlamento Europeo ha approvato il Libro Verde, il documento che determinerà la politica comune del settore per i prossimi dieci anni". Lo rende noto Antonello Antinoro (Udc-Ppe), capogruppo del Ppe in Commissione Pesca al Parlamento europeo. Il testo è stato approvato, in Aula, con un'ampia maggioranza. "Si tratta del primo importante passo per la riforma del settore pesca – continua l'europarlamentare – adesso si apre una prospettiva nuova per la rivisitazione di regole fino ad adesso inique e che hanno recato danni alla nostra marineria con gravi ripercussioni negative per l'economia siciliana, per i posti di lavoro e per chi trae dalla pesca l'unico introito finanziario". La Commissione Europea per la Pesca si è recata a Palermo dal 29 al 31 marzo scorso.

## Eolian Cetacean Project

### STUDIARE I CETACEI ALLE EOLIE

I cetacei da sempre hanno affascinato e affasciano gli amanti del mare. Studiarli in natura, nel loro ambiente naturale non è però così semplice. La società di ricerca **NECTON Marine Research Society** in collaborazione con **Delphis Aeolian Dolphin Center**, per il quarto anno consecutivo continua a portare avanti quello che è il primo progetto di ricerca a lungo termine sui cetacei nelle acque dell'arcipelago delle



isole Eolie. La ricerca si chiama **EOLIAN CETACEAN PROJECT**. Il progetto ha lo scopo di incrementare le conoscenze in merito alla presenza ed allo stato di conservazione dei cetacei in queste acque. Per portare avanti il programma di raccolta dati, vengono effettuate durante tutto l'anno circa 15 uscite di monitoraggio al mese e raccolte informazioni grazie ad interviste ai pescatori ed all'utilizzo di schede distribuite alle numerosissime imbarcazioni che navigano nelle acque delle Eolie. Tali dati stanno contribuendo notevolmente alla conoscenza delle dinamiche che legano i cetacei a queste acque. Agli scopi scientifici del progetto, si unisce l'attività didattica per dare la possibilità di collaborare in modo attivo alla conoscenza ed alla salvaguardia dei mammiferi marini, tutti coloro i quali per passione o studio abbiano voglia di avvicinarsi a questi meravigliosi animali attraverso lo studio e la partecipazione ad un programma di ricerca, utilizzando gli strumenti idonei alla scoperta dei delicati equilibri che legano i mammiferi marini all'ambiente.

Il progetto è realizzato dalla **NECTON Marine Research Society** con la collaborazione di **DELPHIS Aeolian Dolphin Center** ed il patrocinio di: **Unesco Club Salina**, **AGCI Agrital**, **Associazione Mediterranea per la Natura**, **Comune di Santa Marina Salina**, **Comune di Malfa**, **Comune di Leni**

L'area di studio è rappresentata dalle acque di tutto l'arcipelago delle Isole Eolie che grazie alla posizione geografica ed alle caratteristiche oceanografiche, rappresenta una zona di transito per tutte le specie che per ragioni trofiche o riproduttive compiono migrazioni all'interno del bacino del Mediterraneo. I primi tre anni di campionamento hanno permesso di raccogliere importanti dati sulla presenza, lo stato e la distribuzione di alcune specie di cetacei che vivono in queste acque tra cui la stenella (*Stenella coeruleoalba*), il delfino comune (*Delphinus delphis*), il tursiopo (*Tursiops truncatus*) ed il capodoglio (*Physeter macrocephalus*). Oltre ai dati sui cetacei, vengono raccolti importanti dati su un'altra specie che richiede importanti misure di tutela, la tartaruga marina *Caretta caretta*.

Base logistica del progetto è l'isola di Salina che per la sua posizione centrale rappresenta il punto di partenza migliore per lo studio dei mammiferi marini nell'intero arcipelago. Grazie ad uscite in mare e lezioni teoriche i partecipanti verranno coinvolti attivamente in tutte le fasi della ricerca per vivere così un'esperienza unica alla scoperta del mondo dei mammiferi marini.

Durante le uscite in mare sarà possibile osservare oltre ai tursiopi (*Tursiops truncatus*) e alle stenelle (*Stenella coeruleoalba*) anche esemplari di delfino comune (*Delphinus delphis*), capodogli (*Physeter macrocephalus*) e tartarughe marine (*Caretta caretta*).

I corsi verranno organizzati nel periodo compreso tra il **17 aprile ed il 16 maggio 2010**. Le iscrizioni sono possibili a partire dal 15 febbraio. Ogni corso è aperto ad un massimo di 10 persone.

Le uscite in mare si svolgeranno a bordo di un gommone di 7,50 m. fuori tutto con a bordo GPS cartografico, plotter, ecoscandaglio, radio vhf, telecamera subacquea ed idrofono della Cetacean Research con registratore digitale audio e tutte le dotazioni di sicurezza necessarie.

Chi desidera partecipare a tale iniziativa ha la possibilità di scegliere tra due diversi livelli di corso:

**BASIC** rivolto a chi per la prima volta si accosta al mondo della ricerca sui mammiferi marini.

**ADVANCED** rivolto invece a chi ha già conoscenze scientifiche sui cetacei e per studio o per passione vuole approfondire le conoscenze sulle tecniche di ricerca e sulla conservazione in atto per la salvaguardia dei cetacei.

Al termine del corso, a ciascun partecipante verrà rilasciato un attestato riportante attività ed ore svolte per ricevere gli eventuali crediti formativi da parte di Università ed enti pubblici.

Il programma integrale dei corsi, il modulo d'iscrizione e la locandina sono scaricabili dal sito [www.necton.it](http://www.necton.it)

Per informazioni: [info.necton@email.it](mailto:info.necton@email.it) – [info@necton.it](mailto:info@necton.it) - [delphiscenter@gmail.com](mailto:delphiscenter@gmail.com)

tel e fax: +39 090/391646

mobile: 339/6000468 - 339/1049390

## Assonautica: mille operatori gestiscono posti barca

In Italia sono circa mille gli operatori che gestiscono a diverso titolo posti barca per il turismo nautico e 489 i gestori di posti barca per imbarcazioni e navi da diporto. E' quanto emerge dalla ricerca realizzata da Assonautica in collaborazione con il Comando Generale delle Capitanerie di Porto, Istat, Dipartimento per lo Sviluppo Economico e la Competitività Assoporti e presentata nel corso del convegno "Il turismo nautico: opportunità di sviluppo e nuove professionalità" durante la manifestazione Big Blu che si è chiusa ieri alla Fiera di Roma.

Secondo la ricerca, l'accoglienza destinata al diporto nautico è appannaggio di 5 regioni su 15 dove si concentra il 63% degli operatori: Sicilia, Toscana, Puglia, Liguria e Sardegna. Di questi il 24% svolge l'attività prevalentemente nei porti e nei porticcioli ed in misura minore nelle marine, nelle darsene e nei porti canale. In Italia sono 65.194 i posti barca su un totale di 142.537 utilizzabili per il turismo nautico. E guardando ai luoghi dove si concentrano i turisti nautici, dalla ricerca emerge che il 59% delle infrastrutture nautiche è specializzato nel transito, mentre il 41% sono i porti di sbarco ed imbarco, dove si avvia la crociera nautica. Solo il 42% delle infrastrutture nautiche indicano di possedere spazi dedicati ad imbarco-sbarco dei turisti nautici, mentre il 57% delle società forniscono il servizio di prenotazione on-line. Delle 480 mila presenze stimate di imbarcazioni in transito il 60% di turisti è italiano e oltre il 30% di stranieri (nel bimestre luglio-agosto). I servizi più richiesti sono acqua (94%), servizi igienici (89%) e servizio meteo (78%) mentre misura minore vengono richieste guide turistiche (23%) e nolo bici o auto (24% e 35%).

## SERVIZIO CIVILE. Le associazioni scrivono a Napolitano

In occasione della Giornata nazionale del 5 marzo, un nutrito gruppo di enti chiede il rilancio del servizio civile a fronte delle difficoltà attuali. Ecco la lettera

Gentile Presidente,

il prossimo 5 marzo Lei riceverà al Quirinale, in occasione della Giornata nazionale del Servizio civile, alcuni rappresentanti degli Enti, dei volontari e degli operatori e del personale dell'Ufficio nazionale.

La ringraziamo per il rinnovato interesse nei confronti del servizio civile, esperienza da Lei più volte lodata in precedenti Giornate nazionali del servizio civile, festeggiate però il 15 dicembre in ricordo dell'approvazione della prima legge sull'obiezione di coscienza in Italia, dalla quale ha mosso i primi passi il servizio civile, una storia da valorizzare e non da rinnegare.

Ci rivolgiamo a Lei, garante dei valori della Costituzione, per esprimere il disagio che proviamo in questo difficile momento che sta attraversando il servizio civile nazionale.

Alle carenze finanziarie del servizio civile si aggiungono infatti i problemi di gestione e competenza che rischiano di mettere in pericolo l'identità e l'esistenza stessa del servizio civile.

I tagli economici, oltre a determinare un forte calo di avviamenti, implicano che quasi tutti i fondi vengano impiegati per i rimborsi dei giovani, tralasciando questioni come la formazione, la promozione, i controlli e la sperimentazione di forme alternative di difesa.

La carenza di fondi implica che su quasi 500mila italiani tra i 18 ed i 28 anni disponibili ogni anno a svolgere il servizio civile, ne accedano solo 25mila, pari appena al 5%; gli enti vengono sommersi inoltre da richieste burocratiche che implicano anche investimenti economici, per poi subire forti tagli nei progetti finanziati. E' aperto oramai da tempo un conflitto fra Stato e Regioni che ufficialmente si manifesta come una profonda divergenza legata alle finalità del servizio civile ma, in realtà è legato alla gestione finanziaria ed alla valutazione dei progetti, giacché la prima questione è stata risolta definitivamente dalla Corte Costituzionale (sentenze n. 228/2004 e 431/2005: il servizio civile è difesa della Patria).

Occorre tuttavia evidenziare che l'Ufficio Nazionale non ha mai fatto molto per caratterizzare il servizio civile nazionale come difesa della Patria: anche con la recente nomina del Comitato per la difesa civile non armata e nonviolenta, emergono dei problemi tra i criteri di nomina e le finalità dell'organismo, che rischiano di stravolgerne il senso.

Ci auguriamo che con l'occasione della Giornata Nazionale del Servizio Civile faccia sentire la Sua autorevole voce affinché Governo e Parlamento, ognuno per le sue peculiarità si facciano interpreti di un rilancio del servizio civile inteso come forma civile di difesa della Patria e come opportunità e investimento formativo e civico per i giovani.

Certi di un Suo interessamento Le inviamo cordiali saluti di pace

Massimo Paolicelli, presidente Associazione Obiettori Nonviolenti; Giulio Marcon, coordinatore Campagna Sbilanciamoci (47 associazioni aderenti); Francesco Vignarca, coordinatore Rete italiana per il disarmo (34 associazioni aderenti); Monica Di Sisto, vicepresidente Fair; Massimo Valpiana, segretario del Movimento Nonviolento; Maria Carla Biavati, membro direttivo IPRI-RETECCP e vicepresidente Berretti Bianchi Onlus; Riccardo Troisi, presidente di Reorient; Giorgio Giannini, presidente Centro Studi Difesa Civile; Augusto Bisegna, coordinatore nazionale Giovani Fim Cisl; Enrico Vellante, presidente Giosef; Pietro Barbieri, presidente FISH; Livio Falcone ADACS Campania.

## Roma: pesca alla trota, da Provincia ripopolamento ittico fiumi di competenza

Anche quest'anno, in occasione dell'apertura della pesca alla trota prevista per domenica prossima, l'assessorato alle Politiche dell'Agricoltura, Caccia e Pesca della Provincia di Roma provvede all'attuazione dei piani di ripopolamento ittico nelle acque di competenza provinciale.

I fiumi interessati alle immissioni sono l'Aniene, il Mignone, l'Arrone ed il Corese. Per quanto riguarda il primo fiume, da Tivoli fino ai confini provinciali vengono immessi 4mila kg circa di trote fario, mentre per i fiumi Mignone, Arrone e Corese, il quantitativo di trote iridee introdotte è di 1600 kg. L'Amministrazione provinciale, per una corretta pratica della pesca sportiva, ha realizzato e distribuisce per tutti coloro che hanno fatto richiesta di licenza di pesca di tipo "B" (licenza sportiva), i nuovi 'pieghevoli pesca' su cui sono riportate le principali norme sulla legislazione regionale del settore ittico.

"Nella provincia di Roma - spiega l'assessore provinciale alle Politiche dell'Agricoltura, Caccia e Pesca, Aurelio Lo Fazio - sono in esercizio circa 30mila pescatori sportivi, 5mila hanno fatto richiesta di nuova licenza nell'ultimo anno. L'Amministrazione provinciale con questa vasta operazione ha voluto soddisfare le esigenze di appassionati che praticano un'attività particolarmente diffusa su tutto il territorio".

## PESCA DEI RICCI IN SARDEGNA, DAL COMITATO TECNICO CONSULTIVO REGIONALE PROROGA AL 2 MAGGIO

Il Comitato tecnico consultivo regionale per la pesca ha deciso a maggioranza di prorogare fino al 2 maggio il prelievo del riccio di mare. La decisione è stata presa questa mattina a Cagliari al termine della riunione. Si è tenuto conto soprattutto delle cattive condizioni meteo-marine che in questi mesi hanno ridotto notevolmente il prelievo. L'assessore nell'occasione ha anche ricevuto una delegazione di pescatori di ricci, che hanno riconosciuto come numerose volte siano stati ricevuti dallo staff e dal direttore del Servizio pesca dell'assessorato.

"La proroga, fino a ieri, non era mai stata chiesta né alla Regione né alle associazioni di categoria. Se fosse stato fatto prima, ne avremmo parlato prima. In ogni caso, non è spostando di un mese i termini di prelievo che si risolvono i problemi - ha spiegato Prato - anche perché, come sostiene la scienza, il mare continua a impoverirsi e ciò che prendiamo oggi non potremo più pescarlo domani. Ecco perché, assieme alle associazioni di categoria e a un gruppo di lavoro ristretto, stiamo lavorando a una proposta di legge-quadro sulla pesca che verrà discussa dal Comitato il prossimo 13 aprile con l'obiettivo di rilanciare il comparto con misure sistematiche e non più "spot".

Sulla rimozione dei divieti di pesca nell'area Sic (Sito di interesse comunitario) di Carloforte, l'assessore ha annunciato che scriverà agli enti competenti per capire come si possa agire per agevolare il lavoro dei pescatori.

"Sono tematiche complesse e sulle quali non decide un assessore con uno schiocco di dita, e soprattutto non serve protestare clamorosamente perché questo non aiuta a risolvere il problema". Sulla richiesta di 3 milioni di euro per la "rottamazione" delle licenze, l'assessore ha ricordato che su una dotazione totale di 15 milioni di euro del Fondo europeo della pesca 2007/2013 disponibile per tutta la filiera, i 3 milioni sono una cifra difficilmente accoglibile, sia perché andrebbe a favore di una parte minima di operatori (una quarantina circa su circa 3000) sia perché si andrebbe incontro a sanzioni dell'Unione europea per aiuti di Stato, generando nuovi casi come quello della legge 44 sui mutui agricoli. Sulle nuove autorizzazioni, è stato ricordato che queste riguardano altre zone diverse dal Cagliariitico, in aree dove non ne esisteva un numero elevato. Inoltre, rispetto al passato queste valgono 5 anni e non più un solo anno, agevolando di fatto la programmazione degli operatori. "Il Comitato sta lavorando e ha lavorato da subito sulle varie tematiche della pesca, indipendentemente da manifestazioni che bloccano i porti e che fanno tutto tranne che accelerare la risoluzione dei problemi del comparto.

Auspicio poi che vengano coinvolte maggiormente, da parte degli operatori, le associazioni di categoria perché queste hanno il compito di fare sintesi della molteplicità delle richieste".

L'assessore ha infine ribadito che sul rinnovo delle concessioni delle lagune è stata istituita una commissione interassessoriale che ha il compito di fare il quadro della situazione caso per caso e di predisporre un disegno di legge unitario della Giunta in materia.

L'orientamento è che per l'immediato futuro venga garantita maggiore occupazione rispetto al passato.

## "Maggiore attenzione per la salvaguardia degli ecosistemi fluviali"

Il monito arriva dalle società affiliate alla Federazione Provinciale della Pesca Sportiva ed Attività subacquee.

Una maggiore attenzione per la salvaguardia degli ecosistemi fluviali predisponendo corsi di formazione ad hoc per il riconoscimento di agenti di polizia giudiziaria. Sono queste le richieste avanzate al Presidente della Federazione Provinciale della Pesca Sportiva ed Attività subacquee (F.I.P.S.A.S.) Antonio Debilio dalle società affiliate in occasione dell'incontro avvenuto nei giorni scorsi nella stessa sede provinciale sita a Catanzaro Marina presso il Centro Studi Gigi Dattilo. La proposta riguarda la sorveglianza ambientale in difesa dei bacini imbriferi e degli ecosistemi acquatici, l'immissione della fauna ittica da ripopolamento da molti anni non più effettuata, l'avvio delle procedure per la gestione di corsi d'acqua e/o laghetti collinari onde tutelare al meglio l'ambiente in generale e l'esecuzione di progetti di educazione ambientale. Le società "Amici del Crocchio" di Sersale, "Pesca Sud di S. Mango DZ Aquino", ASD Team "Martin Pescatore", "News Sport Fishing" e "G.I.S.A." di Catanzaro, "S.P.S." di Motta Santa Lucia e "Reventeam" di Soveria Mannelli nello stesso incontro hanno dato mandato al presidente della Federazione di avviare ogni iniziativa utile affinché le aspettative degli oltre 600 soci affiliati vengano seriamente supportate dalle amministrazioni ai vari livelli e dai diversi settori, in quanto l'esercizio della pratica sportiva è anche indotto in materia turistica ed ambientale. Per tale motivo ed a conclusione dei lavori all'unanimità si è deciso di creare dei gruppi di lavoro tematici sulle seguenti aree:

- Area 1: Formazione e riconoscimento guardie ittiche
- Area 2: Gestione aree pubbliche per finalità ittico/sportive
- Area 3: Ricerca, Sviluppo & programmi di educazione ambientale ed avviamento alla pratica sportiva.

## La regione sicilia promuove e commercializza il turismo nautico

La Sicilia in tre mappe, per un'offerta integrata di servizi di turismo nautico.

L'Assessorato regionale al Turismo, in collaborazione con Assonautica Sicilia, punta alla promozione e commercializzazione del turismo del mare. Il dirigente del dipartimento Pietro Di Miceli, insieme a Giovanni Ruggieri, consigliere di Assonautica Italiana, ha accolto nella sala Paolo Borsellino dell'assessorato, più di 50 operatori del settore giunti da ogni angolo della Sicilia, per dare l'avvio alla nuova iniziativa.

L'obiettivo è rendere nota e commercializzare la grande offerta della Sicilia attraverso un prodotto tematico dai contorni ben definiti: porti turistici, charter nautici e diving. La promozione sarà diffusa sia mediante i canali tradizionali, come le fiere e le borse dedicate al turismo, ma soprattutto attraverso il web.

Il portale dell'assessorato al Turismo darà l'opportunità agli operatori di migliorare la loro visibilità mettendo "in vetrina" in tutto il mondo la loro offerta turistica. "La strategia scelta - ha detto l'assessore al Turismo Nino Strano - è quella di puntare sulla promozione di prodotti tematici e realizzare strumenti per commercializzarli in modo mirato. Gli operatori turistici coinvolti avranno, così, l'opportunità di mostrare la loro offerta trasparente e competitiva al punto tale da riuscire ad affascinare e conquistare il navigatore". Per Roberta Ianni, il funzionario che sta curando l'iniziativa, "Su Internet la domanda 'mare Sicilia' viene inserita nei motori di ricerca molto più spesso di altre destinazioni, ma il risultato finale è che le prenotazioni di altre mete superano nettamente quelle della nostra isola e allora dobbiamo farci trovare".

## CONSIGLIO FEDERCOOPESCA LANCIAM ALLARME SU SETTORE DEPOTENZIATO

Ritardo nell'attivazione dei bandi legati ai fondi europei del Fep, il nodo delle demolizioni, i piani di gestione, le problematiche legate al regolamento sui controlli, ma anche i rapporti con le Regioni e le altre associazioni di categoria, che delineano un settore sempre più depotenziato. Questi alcuni dei temi che hanno tenuto banco nel corso del Consiglio nazionale della Federcoopescas-confcooperative, che si è svolto oggi a Roma, per definire il percorso organizzativo in vista dell'Assemblea dell'associazione per il rinnovo cariche, fissata per il 26 maggio 2010. "Un dibattito acceso - afferma Massimo Coccia, presidente della Federcoopescas-confcooperative- sulle problematiche che stanno più a cuore ai nostri rappresentanti territoriali e alle cooperative associate. Un confronto dal quale è emersa, anche, la frattura nei rapporti con le altre associazioni storiche, in particolare con la Lega Pesca, foriera di scelte di posizione che hanno portato ad un arretramento dello sviluppo unitario del settore, in un momento in cui aumenta la marginalizzazione del ruolo di rappresentanza e tutela svolto dalle associazioni della pesca". Una frattura, sottolinea la Federcoopescas, che penalizza ulteriormente un comparto già fortemente indebolito. "Le prossime riunioni - conclude Coccia- in programma da qui alla nostra assemblea, serviranno per approfondire i temi sulle politiche di settore che l'Unione europea e il Ministero stanno definendo".

## Sarà italiano l'impianto fotovoltaico più grande d'Europa

**S**unEdison, una divisione di MEMC Electronic Materials realizzerà un impianto fotovoltaico alimentato da 72 Megawatt, una potenza maggiore di quello di Olmedilla in Spagna (60 Megawatt) e di Strasskirchenn in Germania (50 Megawatt), l'impianto sorgerà nell'area compresa tra i comuni di San Bellino e Castelguglielmo, a circa 20 chilometri da Rovigo e una volta completato sarà il più grande d'Europa.

Il termine dei lavori è previsto entro la fine del 2010. Nel primo anno di funzionamento il sistema genererà energia sufficiente a coprire il fabbisogno di 17.150 abitazioni, con un risparmio di 41.000 tonnellate di CO<sub>2</sub>, pari all'eliminazione dal traffico stradale di 8.000 autoveicoli circolanti. La struttura si svilupperà su una superficie di oltre 850.000 metri quadrati (l'equivalente di 120 campi da calcio) composta da 285.000 pannelli solari. Sarà un impianto economico, rinnovabile, che non avrà bisogno di alcun tipo di manutenzione, con un'ipotesi di longevità di circa 30 anni.

Le caratteristiche dell'impianto (<http://www.rovigooggi.it/download/sunedisonfotovoltaico.pdf>)

## A Parma, per firmare la Dichiarazione su ambiente e salute

**U**na dichiarazione che affronta i temi principali su salute e ambiente. È la Parma Declaration on Environment and Health ([http://www.euro.who.int/document/CEH/parma\\_eh\\_conf\\_edoc05-1rev2.pdf](http://www.euro.who.int/document/CEH/parma_eh_conf_edoc05-1rev2.pdf)), appoggiata e sottoscritta dai governi europei dei 53 Stati membri che hanno partecipato a Parma dal 10 al 12 marzo 2010, alla quinta conferenza ministeriale su ambiente e salute (<http://www.epicentro.iss.it/temi/ambiente/ParmaOms2010.asp>). Il documento promette di ridurre gli effetti avversi per la salute dovuti ai cambiamenti climatici nei prossimi 10 anni.

Una parte significativa degli europei, infatti, soffre di problemi sanitari correlati alle condizioni ambientali. I gruppi a rischio, come i bambini, le donne incinte e i soggetti socialmente svantaggiati sono i più colpiti. I policy maker hanno la responsabilità di affrontare questo problema. Attraverso la dichiarazione e l'impegno ad agire, i governi partecipanti hanno acconsentito a implementare i programmi nazionali per fornire uguali opportunità a ogni bambino entro il 2020, assicurando accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici sanitari, opportunità per l'attività fisica e per una sana alimentazione, una qualità dell'aria migliore e un ambiente libero da sostanze tossiche.

I governi si sono impegnati a contrastare l'impatto negativo che i cambiamenti climatici hanno sulla salute e a ridurre le ineguaglianze di genere e sociali nell'esposizione al rischio. Hanno anche promesso di mettere la salute al centro dello sviluppo socioeconomico europeo, attraverso l'investimento in nuove tecnologie e lavori puliti.

"C'è bisogno di una nuova vision della politica sanitaria europea, per poter indirizzare le grandi sfide della nostra Regione" dice Zsuzsanna Jakab neo-direttore dell'Oms Europa. "Questa conferenza ha aperto un nuovo capitolo del modo in cui i governi europei lavorano su salute e ambiente".

Il lavoro futuro dovrà basarsi sulla nuova cornice offerta dall'action plan della Regione europea dell'Oms, intitolato "Protecting health in an environment challenged by climate change" ([http://www.euro.who.int/document/CEH/parma\\_eh\\_conf\\_edoc06rev1.pdf](http://www.euro.who.int/document/CEH/parma_eh_conf_edoc06rev1.pdf)). Il documento fornisce ampie indicazioni che mostrano le fasi e le priorità per un'azione coordinata a livello internazionale e nazionale.

Durante la conferenza, i delegati hanno anche sottolineato che il settore salute dovrebbe attivarsi, nel settore pubblico, per ridurre l'effetto delle emissioni dei gas serra, razionalizzando l'utilizzo energetico. Hanno anche concordato di rafforzare la sorveglianza early-warning e i sistemi di preparazione agli eventi meteorologici estremi e ai focolai epidemici.

I governi che si sono riuniti a Parma hanno deciso di rafforzare il coordinamento politico tramite conferenze ministeriali regolari. I ministri dei 53 Stati membri si riuniranno ancora nel 2016 per la sesta conferenza ministeriale su ambiente e salute.

*La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.*

*La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.*

*Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.*

*Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: [www.arcipescafisa.it](http://www.arcipescafisa.it) oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: [arcipesca@tiscali.it](mailto:arcipesca@tiscali.it)*